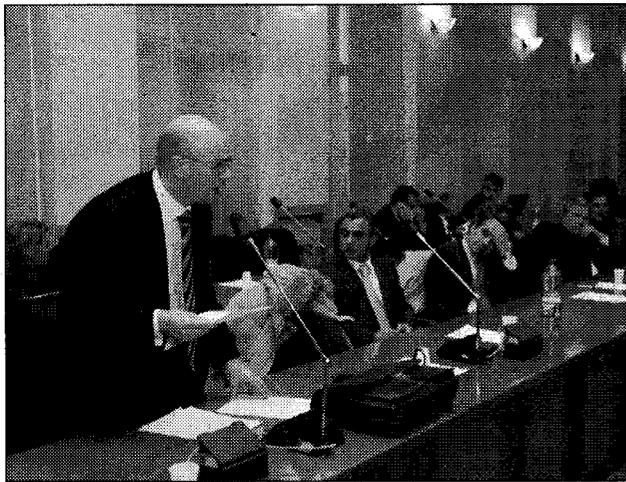


Amministrazione salva però sulla sfiducia al presidente: non si vota per vizi di forma

# Il sindaco "va sotto" tre volte

## In dieci della maggioranza votano contro. Agguerriti gli ex mastelliani



Franco Napoli chiede la modifica dell'ordine del giorno. Le foto del Consiglio sono di Mario Tosti

IL RE dei lodi è sempre lui, Antonio Ciacco. Già una volta salvò Eva Catizone, con un bilancio passato con 20 voti. Ieri ha dato una grossa mano a Salvatore Perugini, sollevando obiezioni, leggendo nelle pieghe del regolamento, spulciando tra gli atti. Così, su uno dei due punti della discordia, l'istituzione della sfiducia per il presidente del Consiglio, si evita un voto (il quarto consecutivo) in cui il sindaco sarebbe andato "sotto". Mostrando di non avere i numeri per governare.

La discussione sulla sfiducia si protrarrà per cinque ore e mezza di un Consiglio andato ben oltre la mezzanotte.

Quando si arriva in aula le tensioni sono palesi. Gruppetti si appartano qua e là per definire le ultime strategie. Dalla riunione di maggioranza si era usciti con la proposta di una commissione d'inchiesta e con una ventilata ipotesi, numeri permettendo, di rinvio del Consiglio.

**OCQUIAMO!** Frammartino si limita a chiedere mezzora di sospensione per consentire alla maggioranza di terminare la discussione interna. La proposta passa con 29 sì. L'astensione di Ciacco e il voto contrario di Falvo Bartoletti e Bozzo. Vota a favore la minoranza di sinistra: «trenta minuti non si

negano neppure ad un condannato a morte», spiega Gaudio. Ma al trentunesimo minuto «i vostri patti diventeranno bufale.

La maggioranza corre giù. Stavolta ci sono anche i dissidenti, assenti durante la riunione del mattino.

La pausa scade e la minoranza, di sinistra, di destra e di centro, scende al primo piano ad occupare la stanza del sindaco. Enzo Aprile vede l'incursione e tuona con il vigile: «ma non vi avevamo detto di non far passare nessuno?». E l'agente: «infatti prima ho bloccato quattro giornalisti...». «E loro?». Il vigile: «ma sono comparsi all'improvviso...». Aprile non si commuove. Le doppie file si possono tollerare, ma le invasioni di consiglieri proprio no.

L'obiettivo, però, è raggiunto lo stesso: la maggioranza alla spicciolata riguadagna l'aula.

Alla riapertura dei lavori, Gaudio censura Ambrogio per aver definito nei corridoi "straccioni" i consiglieri. L'assessore non si scompone. «Un giornale locale scrive che io ho telefonato a tutti i consiglieri di maggioranza per rassicurarli sulla pratica di viale Parco. Io non ho telefonato a nessuno, la notizia falsa l'ha riferita qualche consigliere e quello che lo ha fatto è uno straccione». La

maggioranza, alla quale il rimprovero è riferito, non proferisce verbo.

**IL PRIMO KO.** Franco Napoli propone la modifica dell'ordine del giorno e l'anticipo delle discussioni su sfiducia, garante dei detenuti e viale Parco. I sì saranno 24, 9 i no, 2 gli astenuti (Frammartino e Mazzuca). I sì provengono dalle minoranze, dagli Autonomi, da Democrazia e Partecipazione, da Franco Napoli.

**QUESTIONI DI PROCEDURA.** Ciacco lamenta una prima volta l'illegittimità della richiesta di modifica del regolamento relativa alla sfiducia. La pratica non è passata dalle circoscrizioni per il parere preventivo. Le circoscrizioni sono sospese,

è vero, ma se ritornano attive, che si fa? il segretario generale Francesco Grossi condivide l'obiezione. Consiglia di aspettare qualche giorno, tanto a breve ci sarà la conversione in legge del decreto mille proroghe e si chiariranno le sorti delle circoscrizioni. In più, come rilevato da Filippo, non si può modificare il regolamento senza intervenire prima sullo statuto.

Covelli annuisce: «mi pare ci sia un vizio di forma, ma decida il Consiglio». Il sindaco concorda con il segretario e invita ad aspettare. «Concordo nel merito con l'istituto delle revoca, sebbene si possa attivare comunque, anche se non è previsto dallo statuto, laddove il presidente violi le norme. Ma è meglio - spiega Perugini - intervenire sullo statuto prima. Pure la procedura di nomina del presidente è da rivedere». Perugini chiede che il parere del segretario (contrario a procedere con l'approvazione) venga messo a verbale.

Si vota se procedere con i lavori. Secondo ko: 21 sì, 11 contrari e 2 astenuti.

A chiusura del dibattito altre obiezioni. Il segretario rileva altre contraddizioni dopo 4 ore di dibattito. Ad esempio il verbale della commissione parla di modifica di statuto, la proposta arrivata in Consiglio riguarda una modifica di regolamento.

Bartolomeo replica che l'anomalia era stata già sanata con un'altra commissione e relativo verbale. Il documento però non si trova.

Cavalcanti interviene a mediare e viste le carenze istruttorie della pratica propone una conferenza dei capigruppo per decidere il da farsi. Il sindaco aggiunge la sua annotazione: «i verbali delle commissioni devono arrivare anche a me perché i miei uffici avviino la pratica - dice - Ma a me non è arrivato niente».

Si riunisce la conferenza dei capigruppo. Le urla si sprecano. Al ritorno in aula Covelli informa che non si può votare perché ci sono vizi di forma.

Si vota per aggiornare il Consiglio: ennesimo ko, in 13 votano per proseguire ad oltranza, 12 votano per il rinvio, in 5 si astengono.

**IL DIBATTITO.** Ciccio Gaudio (Pro) lamenta le dimissioni "a termine" di Covelli. «Pensavo fosse uno scherzo della maggioranza o una malignità dei giornali - dice - Invece ho letto le dimissioni firmate di Covelli. Ma che senso è delle istituzioni?». Sergio Nucci (Gruppo Mistò) rintraccia le difficoltà della maggioranza: «se quest'amministrazione rispondesse in maniera puntuale alle richieste della città nessun consigliere potrebbe venire nella stanza del sindaco a ricattarlo perché subirebbe la reazione della città».

Ciacco (Ds) affronta i dissidenti di maggioranza. «Non si ha il coraggio e la lealtà di spiegare le ragioni di questo braccio di ferro - dice - Oggi però si pone la parola fine ai tentativi ricattatori. I re sono nudi». Maria Lucente (Pd) spiega il suo dietro-front. La modifica l'aveva firmata, ma non intende votarla perché «questo documento è stato oggetto di una strumentalizzazione. Non voglio essere confusa con chi cerca di dimostrare chissà cosa al sindaco con atti di forza».

Ma alla fine, in cinque ore e mezza di dibattito, i problemi della città doveranno?

m.f.f.